



# SAMARCANDA

ORGANIZZA UN FINE SETTIMANA CULTURALE-GASTRONOMICO IN:

## CIOCIARIA

Monte Cassino - Castello di Fumone - Abbazia di Casamari -  
Grotte di Pastena - Villa d'este Tivoli - Anagni - Ferentino



13 Settembre – 15 Settembre 2013

3 GIORNI 2 NOTTI

TRASPORTE: Viaggio Pullman G.T.  
SISTEMAZIONE: Hotel \*\*\* stelle, a Ferentino  
TRATTAMENTO: Mezza Pensione

### IPOTESI DI PROGRAMMA

**1° GIORNO** : Partenza 6,00 da Empoli con Pullman G.T. per la **Ciocciaria** .Prima tappa al **Castello di Fumone** , visita e pranzo nel castello. Dopo Pranzo visita di **abbazia di Casamari**. Nel Tardo pomeriggio arrivo a **Ferentino** .Sistemazione in Albergo\*\*\* cena e pernottamento.

**2° GIORNO** : Dopo colazione partenza per visitare **L'Abbazia di MonteCassino**. Dopo visita trasferimento alle Grotte di Pastena , lungo il percorso pranzo in Ristorante. Dopo pranzo visita delle **Grotte di Pastena** e il **museo dell'Agricoltura**. Nel tardo pomeriggio ritorno a **Anagni** per una passeggiata nel centro. Ritorno a Ferentino Cena e Pernottamento.

**3° GIORNO** : Dopo colazione partenza per **Subiaco** ,mattinata per visita paese. Trasferimento a **Tivoli** , pranzo alle **terme di Diana** . Dopo Pranzo visita di **Villa D'Este** , ore 18,00 partenza per Empoli. Fine

### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:

Tipologia	Soci	Non soci
Adulti in camera doppia	250,00	270,00
3° letto adulto	250,00	270,00
3° letto 7-12 anni	000	000
Singola	280,00	310,00

### LA QUOTA COMPRENDE;

- Viaggio a/r Pullman
- Trattamento di mezza pensione in hotel 3 stelle a Ferentino
- Pranzo 1° giorno al Castello di Fumone
- Pranzo 2° giorno alle grotte di Pastena
- Pranzo 3° Giorno a Tivoli alle terme di diana
- Entrata Castello di Fumone
- Entrata Villa D'Este a Tivoli
- Entrata alle grotte di Pastena
- Entrata Abbazia di Casamari
- Assicurazione

### LA QUOTA NON COMPRENDE:

Eventuali escursioni o visite facoltative , e tutto quello non compreso nella voce " LA QUOTA COMPRENDE"

**L'iscrizioni sono aperte fino al 20 luglio**

Si raccomanda a chi è interessato di prenotare in tempi rapidi .Numero posti disponibili **35**  
**al momento dell'iscrizione deve essere versato un anticipo di 100 euro a persona**

Il circolo si riserva la possibilità di annullare il viaggio in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

Gulli Claudio	Tel. 335.7434706	<a href="mailto:presidente@circolosamarcanda.com">presidente@circolosamarcanda.com</a>
Niccolini Sandra	Tel. 335.136246 oppure 2784	<a href="mailto:s.niccolini@usl11.tos.it">s.niccolini@usl11.tos.it</a>
Elisabetta Serafini	Tel. 2534	<a href="mailto:e.serafini@usl11.tos.it">e.serafini@usl11.tos.it</a>
Ulivieri Gisella	Tel. 2952	<a href="mailto:g.ulivieri@usl11.tos.it">g.ulivieri@usl11.tos.it</a>

## LUOGHI DEL VIAGGIO IN CIOCIARIA

**Il castello di Fumone** fu costruito tra il IX ed il X sec. dai rettori della Campagna. Il nome deriva o dal frequente addensarsi delle nubi intorno alla cima del monte in cui sorge, o dalle grandi fumate con le quali da quel posto di vedetta, si segnalava l'approssimarsi del nemico. Fu un vero e proprio baluardo verso il mezzogiorno fin da quando i papi del Medioevo ebbero a temere le incursioni dei Saraceni, accampati sulle rive del Garigliano, o quelle dei Longobardi dal Ducato di Benevento e dei Normanni dei Principati di Salerno e di Capua. L'enorme colonna di fumo che s'innalzava sull'alta torre di Castel Fumone (che dista 70 Km. da Roma), era ripresa e trasmessa da Rocca di Cave, da Castel San Pietro di Palestrina, e da Paliano, e via fino alle torri dell'Urbe, avvisando la "Città Eterna", dell'imminente pericolo. Il *Castrum Fumonis* fu la massima Castellania della Chiesa nel basso Lazio, e rappresentò l'anello principale della catena dei punti d'avvistamento che insieme a Paliano, Lariano, Serrone, Castro dei Volsci, davano a Roma una gran sicurezza. Nel 1121 vi fu imprigionato l'antipapa Gregorio VIII e nel 1296 il papa Celestino V. Secondo cronache del tempo, la cella sarebbe stata così piccola che il pontefice avrebbe usato per cuscino la predella di un altare. Qui egli morì il 19 maggio 1296, dopo circa dieci mesi di prigionia e, secondo una tradizione, fu ucciso per mano di Roffredo Caetani, nipote di Bonifacio VIII, con un chiodo infisso nel cranio. Nel luogo della sua morte, Paolo VI (1963-78) fece erigere una cappella, corredata da alcune reliquie di Celestino V. Il castello nel 1155 fu assediato invano da Federico Barbarossa. Nel 1186 Fumone fu l'unica Rocca che riuscì a resistere, tra tutti i castelli del centro sud, all'opera devastatrice d' Enrico VI Hohenstaufen, fondatore in Sicilia della dinastia degli Svevi. Il prestigio della Rocca fu motivo di mire autonomistiche e di possesso da parte dei baroni e dei conti ai quali veniva affidata, fatto questo che richiese numerosi interventi da parte dei papi Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX, per ristabilire la sottomissione del castello di Fumone alla Chiesa. La reclusione dell'Antipapa Gregorio VIII ci dimostra che la fortezza di Fumone era da sempre usata dalla Santa Sede come prigione di Stato, per importanti personaggi politici.

Nel 1584 Giovanni Longhi, patrizio romano, discendente dal porporato Guglielmo de Longhi, acquistò ed iniziò la trasformazione dell'antica ed austera Rocca. Gli eredi, nel settecento, completarono l'opera di restauro ed abbellimento con la costruzione di un monumentale giardino pensile di 3500 metri quadrati, posto sopra la Rocca. Il giardino sospeso, annesso alla dimora principale, è uno dei rari esempi nel suo genere in Europa, ed è tipico dell'arte del giardino classico all'italiana. Per la sua estensione (3500 metri quadrati), è ritenuto il più grande d'Europa tra quelli che si trovano ad un'altitudine superiore agli 800 metri sul livello del mare. La cosa più preziosa che offre quest'amenissimo giardino pensile è il grandioso panorama di tutta la Ciociaria. Lo sguardo del visitatore può spaziare dai Colli Albani fino alla lontana catena dei Monti Aurunci, nella Campania; dai picchi dei Monti Simbruini ed Ernici fino ai Monti Lepini. Sono decine i centri abitati che si possono ammirare dalla Rocca di Fumone. Quando il Vesuvio era ancora attivo, il suo pennacchio di fumo si poteva vedere da Fumone.

I motivi d'interesse della famiglia Longhi per il castello di Fumone, trovano fondamento ed origine nel ricordo della creazione a Cardinale di Guglielmo Longhi, cancelliere del re Carlo II d'Angiò, per opera di papa Celestino V. I suoi discendenti continuarono l'antica tradizione acquistando e trasformando il castello creandone così un santuario in onore della figura di papa Celestino V. Un particolare curioso è costituito dalla salma di un bambino imbalsamato: una leggenda narra che il castello di Fumone è frequentato dal fantasma di Emilia Caetani Longhi che nel 1800 fece imbalsamare il figlio morto alla tenera età di cinque anni. È custodito in una teca di cristallo e sembra che la madre lo vada a trovare ogni notte. Emilia cammina inquieta, facendo riecheggiare i suoi passi. Oggi poche sono le vestigia dell'antico castello trasformato in villa dai Longhi. Sopra la porta del paese, detta Porta Chiusa, ci sono tracce di un antico ingresso ora murato, dove è annessa una torre mutila.

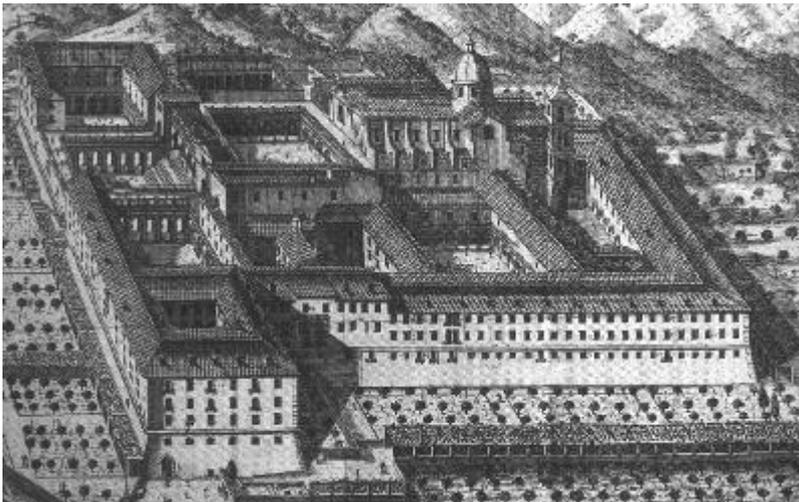
Il castello è aperto al pubblico, è possibile visitare il carcere, il santuario e il famoso giardino pensile. Nel castello si possono organizzare banchetti, cene di gala a tema, matrimoni, congressi, utilizzando tutte le 15 sale collocate nel piano nobile, tra loro intercomunicanti. Inoltre il giardino pensile può essere usato per organizzare ogni tipo di manifestazioni.



Foto n. 1

**Il monastero di Montecassino** (foto n.1), fondato da S. Benedetto verso l'anno 529 dell'era cristiana, sorse sulla base di una preesistente fortificazione romana del municipio di *Casinum*; su questo monte si esercitava ancora il culto pagano in un tempio dedicato ad Apollo e vi era un boschetto sacro con annessa area per i sacrifici.

Reso illustre dalla prodigiosa vita e dal sepolcro del suo fondatore, Montecassino ha vissuto lungo i secoli una feconda storia di santità, di cultura e di arte, che lo ha reso celebre nel mondo intero. Distrutto verso l'anno 577 dai Longobardi del duca beneventano **Zotone**, il monastero rinasce agli inizi del sec. VIII per opera del bresciano **Petronace** su mandato di **papa Gregorio II**. S'inizia per l'abbazia cassinese un periodo di grande splendore: vi accorrono il monaco sassone **Villibaldo**, il monaco **Sturmio** discepolo di **S. Bonifacio**, fondatore di Fulda e del monachesimo tedesco, il duca **Gisulfo II di Benevento**, **Carlomanno** fratello di **Pipino**, **Ratchis** re dei Longobardi, **Anselmo** futuro abate di Nonantola; nel 787 vi giunge **Carlo Magno**, che rilascia ampi privilegi.



L'abbazia prima dell'ultima distruzione

Nell'883 i Saraceni invadono il monastero, lo saccheggiano e lo danno alle fiamme. Trovano la morte in questa circostanza numerosi monaci ed il santo abate **Bertario**, fondatore della Cassino medioevale: i monaci superstiti riparano prima a Teano e poi a Capua, e solo verso la metà del sec. X la vita monastica riprenderà in pieno grazie all'abate **Aligerno**.

Durante il sec. XI si succedono grandi abati: **Teobaldo**, **Richelio**, **Federico di Lorena**, che sarà poi papa con il nome di **Stefano IX**: essi elevano Montecassino a livelli di grande prestigio in campo ecclesiastico e politico, con un apice che verrà raggiunto con l'eccezionale personalità dell'abate

**Desiderio**. Amico e collaboratore di papa **Gregorio VII** nella lotta per la libertà della Chiesa, Desiderio abate e cardinale ne diverrà il successore con il nome di **Vittore III**: durante il suo abbaziato viene ricostruita splendidamente la Basilica, e il monastero si arricchisce di codici miniati, mosaici, smalti, oreficeria liturgica di fattura orientale. Nel 1349 avviene la terza distruzione a causa di un terremoto: dello stupendo edificio fatto erigere dall'abate Desiderio non restarono che poche mura.



Foto n. 2

Nella ricostruzione successiva varie sono le aggiunte e gli abbellimenti, che danno al monastero la grandezza e la monumentalità pervenuta a noi fino al 15 febbraio 1944, quando nella fase finale della seconda guerra mondiale, Montecassino venne a trovarsi sulla linea di scontro degli eserciti: il luogo di preghiera e di studio, divenuto in circostanze così eccezionali anche asilo pacifico di centinaia di inermi civili, fu, nello spazio di tre ore, ridotto a un cumulo di macerie, sotto le quali trovarono la morte molti dei rifugiati. (foto n.2)

Quanto oggi si vede è stato riedificato sull'antico modulo architettonico, secondo il programma del benemerito abate **Rea**: *"dove era, come era"*.

Le varie opere di ricostruzione hanno avuto la durata di un decennio e sono state esclusivamente finanziate dallo Stato italiano. Dopo tante vicende, Montecassino può veramente raffigurarsi con l'immagine simbolica **di una quercia, che benché schiantata dalla bufera, rinasce sempre con intatto vigore: "succisa virescit"**.

## Le Grotte di Pastena



Le Grotte di Pastena, scoperte nel 1926 dal barone Carlo Franchetti e rese turistiche a partire già dal 1927, sono annoverate tra i maggiori complessi speleologici della nostra penisola.

L'area in cui sono situate risulta una delle più pittoresche della Ciociaria, dove l'inclemenza degli eventi geologici ha determinato la formazione di un paesaggio tipico, paragonabile al Carso Friuliano, bizzarre forme di erosione e pianure legate ad antichi laghi carsici.

Il percorso turistico, che si articola tra un ramo attivo inferiore, dove scorre un fiume sotterraneo, ed un ramo fossile superiore, ricco di concrezioni calcistiche, mostra ambienti di particolare interesse, unici per maestosità e mistero.

Le stupende grotte di Pastena vanno sicuramente annoverate tra le risorse naturali più significative della provincia di Frosinone, sia per la maestosità ed il mistero degli scenari, sia per l'estensione delle diramazioni.

Sin dal 1926 le Grotte di Pastena costituiscono un richiamo continuo e costante per tanti visitatori, spinti non solo dalla passione per il naturalismo ma anche dalla curiosità di vedere stalattiti e stalagmiti in bella composizione, poste in fondo ad una valle verdeggiante ed un paese lontano dalle grandi vie di comunicazione, e, quindi, ancor più unico e caratteristico.

Nessuna penna può descrivere la bellezza e l'unicità delle Grotte di Pastena. Ogni cosa è in fondo, notevolmente vicino a quello che si presenta agli occhi del visitatore.

Stalattiti e stalagmiti in bella successione creano emozioni e suggestioni a non finire.

## Anagni

Città a 424 m s.l.m. nella media valle del fiume Sacco, anticamente conosciuta come Anagnina, fu capitale della Confederazione degli Ernici. Caduta nelle mani dei Romani intorno al 306 a. C., divenne prefettura e quindi municipio.

Nel 1160 durante le lotte tra Alessandro III e Federico Barbarossa, il papa vi promosse una riunione di cardinali e prelati per scomunicare l'imperatore, l'antipapa Vittore IV e i loro sostenitori. Nel secolo XII Anagni divenne comune e subì l'intolleranza delle opposte fazioni politiche, finché cadde sotto la signoria dei Caetani.

Nel 1303 **Bonifacio VIII**, in lotta con Filippo IV il Bello, poco prima di pronunciare la scomunica contro il re di Francia, fu imprigionato dai Francesi e dai partigiani guidati da Guglielmo di Nogaret e Giacomo Sciarra Colonna, ma fu successivamente liberato dai cittadini insorti. Leggendaria lo schiaffo che Giacomo Sciarra Colonna avrebbe dato al papa e da cui prese nome l'episodio "**schiaffo d'Anagni**".

La cittadina, che fu nel **Medioevo residenza del Papa**, è ancor oggi ricca di edifici risalenti a quel periodo. Nella parte alta della città domina la **cattedrale**, risalente al 1074, con l'imponente fiancata e le tre absidi. L'interno, a tre navate, ha un pavimento a mosaico di Maestro Cosma. Il presbiterio conserva opere decorative dei Vassalletto: il ciborio, il cero pasquale in forma di colonna tortile a tarsie marmoree; la cattedra episcopale, con braccioli e schienale a tarsie e protomi leonine.

**La cripta**, a tre navate e tre absidi, ha un pavimento a mosaico di Cosma e dei figli Luca e Jacopo (1231). Gli affreschi delle pareti costituiscono uno dei cicli pittorici più interessanti del Duecento italiano. Al Duecento risalgono il **palazzo di Bonifacio VIII** e il **palazzo comunale**. Ad Anagni sono visitabili il **Museo di Bonifacio VIII**, il quale raccoglie pannelli e materiale illustrativo sulla città con reperti archeologici, ed il **Museo del Tesoro del Duomo**, con oggetti di uso liturgico, iscrizioni antiche e affreschi risalenti al XII secolo.

## Abbazia di Casamari

L'abbazia di Casamari, nel cuore della Ciociaria, ad oriente di Veroli, si presenta al visitatore nella sua austera bellezza, ricca di storia quasi millenaria. Il territorio, nel quale sorge, fu abitato sin dal secolo IX a. C. dai Volsci e dagli Ernici e, nel secolo IV, dai Sanniti, che lo cedettero successivamente ai Romani.

Il nome "Casamari" rivela origini remote: qualcuno ritiene che esso celi radici tosco-umbre, altri lo fanno derivare da "Casa Marii", con esplicito riferimento al generale romano, Caio Mario, che, forse, qui nacque e dove, certamente, visse la sua famiglia. Anche se è impossibile, oggi, stabilire con esattezza il sito, in questo luogo, infatti, sorgeva l'antica Cereatae Marianae, piccolo villaggio dedicato alla dea Cerere e attraversato dalla via Maria, della quale è ancora evidente un tratto ben conservato.

I numerosi reperti archeologici, le arcate dell'acquedotto del periodo repubblicano di Roma, il ponte romano sul torrente Amaseno, punto di transito anche in età medioevale e distrutto alla fine dell'ultima guerra dai soldati tedeschi in ritirata, testimoniano la costante presenza dell'uomo dall'età preistorica alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

## FERENTINO

Ferentino sorge su una collina a 393 m. sul livello del mare. È circondata tutt'intorno da monti e il suo territorio si estende nella valle del Sacco. Fortezza degli Ernici nel VI secolo a.C circa, e caposaldo dei Volsci nel V, il nome *Ferentinum* appare nella storia a partire dal 413 a.C nei testi di Tito Livio e, dopo essere stata occupata dai Volsci, fu riconquistata dal console L. F. Medullino e nel 361 a.C fu occupata dal console C. Licinio Calvo. Nel 306 a.C non partecipò alla ribellione capeggiata da Anagni contro Roma, ma rimase sua alleata e conobbe in quel periodo pace e splendore, a fianco ed in perfetta alleanza con Roma. Nel 211 a.C fu distrutta da Annibale e nel 193 a.C circa le venne assegnato il titolo di *Status Coloniale*. Nel 90 a.C dopo la Guerra Sociale, ottenne l'onore della cittadinanza romana e venne iscritta nella Tribù Publicia. Tra 314 e 335 d.C fu sede della prima Curia Vescovile fondata da Papa San Silvestro. Successivamente, con il declino dell'Impero Romano (476 d.C), conobbe periodi bui, accompagnati da saccheggi e devastazioni ad opera dei popoli barbari (Goti – V secolo e Saraceni - IX secolo), oltre a pestilenze, abbandono e miseria. Ferentino fu, inoltre, annoverata tra le più antiche Diocesi del Latium Adiectum e principale sede del Rettorato di Campagna e Marittima. Nel Medioevo, quando dal Ducato Romano passò al Potere Temporale della Chiesa, seguì per la città un periodo di ricostruzione sociale, politica ed economica. Nel XIII secolo, infatti, legheranno il nome a Ferentino sovrani – quali **Luigi VII** Re di Francia - e condottieri come l'imperatore di Svevia **Federico II**, oltre a Papi come **Pasquale I** (817-824), **Pasquale II** (1099-1118), **Eugenio III** (1145-1153), **Alessandro III** (1159-1181), **Innocenzo III** (1198-1216) - che volle Ferentino capoluogo ed importante Diocesi dell'allora unica provincia di Campagna e Marittima - ma anche **Onorio III** (1216-1227) che tenne un congresso insieme a **Federico II** e Giovanni di Brienne Re di Gerusalemme, e infine **Urbano IV** (1261-1264). Tra il 1556 e 1560, Ferentino fu espugnata dagli Spagnoli che demolirono quasi totalmente la città e parte delle sue mura: essa fu ridotta, dunque, a miseria e desolazione. Le prime opere di risanamento furono effettuate nel XIX secolo; per munificenza di Papa **Pio IX** (1846-1878)<sup>1</sup> e nel giro di poco più di mezzo secolo, Ferentino riprese di nuovo l'aspetto di una città piacevole ed importante.